



col maor

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

COL MAOR

Aprile 1987

N. 2 - XXIV

Spediz. in abb. Post.
Gruppo IV - 70%

Responsabile:
Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

TRENTO 16 - 17 MAGGIO 1987: "ANDIAMO ALL'ADUNATA"

di G. Roberto Pratavia

C'è chi definisce le nostre adunate un «grande incontro». Qualche altro afferma, con indubbia leggerezza, trattarsi di una «grande festa». Altri ancora, in realtà una esigenza minoranza, insinuano malignamente che sarebbe un'occasione per fare una «gran bevuta»...

E allora ragioniamoci su cercando di chiarire, almeno a noi stessi, perchè già qualche mese prima della data stabilita, cominciamo a guardare il calendario con una certa ansiosa attesa, programmando il lavoro e gli impegni in maniera che non abbiano a coincidere con i giorni dell'adunata nazionale. Ma ragioniamoci su anche per dare una risposta agli immancabili critici di turno, a coloro che tanto spesso parlano senza sapere o, peggio, fingendo di non conoscere la verità.

Un «grande incontro?». Questo senz'altro: decine e decine di migliaia di Alpini di tutte le età e di ogni estrazione sociale che, provenendo da ogni parte d'Italia e del mondo, confluiscono in una certa città come ad un appuntamento al quale non si può assolutamente mancare.

Ci si incontra, magari dopo chissà quanti anni, ci si saluta talvolta con autentica emozione; ma non è tutto, nel cuore c'è qualcosa di più.

Una «grande festa?». Forse è più esatto definirla una «solennità festosa», fatta di momenti dedicati al ricordo dei tanti Alpini che, in guerra ed in pace, hanno onorato sé stessi dedicando alla Patria impegno e senso del dovere.

Momenti dedicati allo spirito, dunque, ma anche occasioni che consentono di esprimere amicizia, riconoscenza, dedizione, speranza... E questo sta a dimostra-

re che nel cuore c'è qualcosa di più...

Una «gran bevuta?». E' perfino stucchevole e noioso rispondere che nella storia degli Alpini c'è molto più sangue che vino!

Ma forse non sarà inutile ricordare ai corti di memoria o a chi non riesce a vedere con i propri occhi, che nella vita quotidiana, nelle attività dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni, su tutto prevale la dedizione, una irrefrenabile voglia di fare, di dare, di aiutare, di sostenere, di partecipare... Ecco perchè, nel cuo-

stesso sangue... e da ognuna di quelle medaglie viene una sollecitazione personale ad ogni iscritto all'A.N.A., un invito a ben operare, a partecipare, a ricordare ai più giovani il rispetto dovuto alla Patria ed alla bandiera che la rappresenta.

In quel Labaro c'è la scintilla che accende il desiderio di aiutare chi ha bisogno, di contribuire attivamente al benessere della collettività, tutte motivazioni dalle quali nascono e si sviluppano tante stupende iniziative; nell'emblema dell'Associazione c'è

quello «spirito» che è forse difficile da definire a parole, ma che trova riscontro in mille e mille testimonianze.

Sulla tribuna c'è anche il rappresentante del Governo: agli Alpini non interessa la sua militanza politica, chiedono piuttosto che sappia capire e riferire ai responsabili della cosa pubblica i tanti messaggi proposti con gli striscioni. Sono desideri, sollecitazioni, richiami talvolta ripetitivi e quasi abitudinari, ma non certo per mancanza di idee negli Alpini, quanto piuttosto per la negligenza politica e lo scarso interesse di chi avrebbe il dovere di ascoltare e meditare! Per questo anche a Trento, come nel passato in altre città, qualcuno ricorderà al rappresentante del Governo che gli italiani all'estero non possono ancora votare... che la «Giornata Nazionale del Tricolore» ancora oggi è solo una speranza nel cuore di milioni di italiani...

In tribuna ci saranno anche i vertici delle Forze Armate, dal Capo di S.M. dell'Esercito, al Comandante il «nostro» 4° Ccrpo d'Armata, fino giù, giù alle altre penne bianche e nere. La sfilata degli Alpini è anche un affettuoso atto di stima nei loro confronti, un grazie per la dignità con la quale i «quadri» affrontano e subiscono le situazioni che definiamo ingiuste solo per attenuare l'asprezza della realtà.

La sfilata esprime ancora un affettuoso abbraccio al Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, la nostra «Sezione in armi», ai Comandanti le Brigate, agli Ufficiali, ai Sottufficiali ed a tutti i «bocci» alle armi.

Ecco, sono queste le ragioni che ci porteranno in massa a Trento, come in passato a Roma, a Milano, a Napoli, Udine e Bologna...



Così sfileremo a Trento ancora con la guida di Arrigo Cadore.

re degli Alpini, c'è qualcosa di più! E questa realtà, possiamo dirlo con giustificato orgoglio, ci inebria più di qualsiasi buon vino.

Ma partecipare all'adunata nazionale è anche un dovuto omaggio al Labaro nazionale, sul quale è scritta a tutte lettere d'oro la travagliata e sanguinosa storia delle «Penne Nere».

In ognuna di quelle medaglie d'oro al «valor militare» c'è la storia di un Uomo: c'è la sua intelligenza, le sue fatiche, i suoi affetti, c'è il suo

insomma la vitalità operante della nostra grande famiglia alpina.

E sulla tribuna davanti alla quale sfilano per ore ed ore Sezioni e Gruppi, c'è colui che rappresenta tutti gli Alpini: il Presidente Nazionale. L'uomo liberamente scelto e delegato a guidare un'associazione unica nel suo genere per quanto sa concretamente esprimere, che vede aumentare ogni anno i propri associati, ma che soprattutto riesce a trasmettere anche al di fuori del proprio ambito

Abbiamo detto che l'adunata nazionale è anche una festa. Sì, un omaggio alla città che ci ospita, un affettuoso saluto ai suoi abitanti, un grazie per le Bandiere che espongono alle finestre di casa, per gli applausi che accompagneranno il nostro passo... e tornando dal Trentino, terra natale dell'indimenticabile Franco Bertagnoli, ogni Alpino porterà nel cuore, vivo più che mai il Suo

incitamento: «ONORIAMO I CADUTI AIUTANDO I VIVI!». L'abbiamo fatto e lo faremo perché «i vivi» sono i nostri fratelli, soprattutto quelli che hanno più bisogno. Non importa se friulani, irpini o siciliani, l'abbiamo fatto e lo faremo perché aiutando loro aiutiamo il popolo italiano, cioè la parte più importante di quell'insieme di realtà e idealità che si chiama Italia.

g.r.p.

Ci ha lasciato UNO CHE CONTAVA: VITTORINO ZOLLET

«Sembra facile raccontare le favole di Fedro», è un'espressione che Vittorino Zollet usava di tanto in tanto nel suo frasario, sempre vario, sempre arguto, appropriato e a volte graffiante.

Parlare di lui, ora che ci ha lasciati, non è facile e non vorrei cadere nella retorica o nell'incensazione che lui odiava.

Ci ha lasciato serenamente, forse senza tanta sofferenza, dopo mesi di alti e bassi, in un alternarsi di pietose frasi di speranza, attorniato dai figli sempre rispettosi, quasi sull'attenti, dalla

generosità spontanea che qualche volta mi permettevo «rimproverargli» come esagerata. Donava per il gusto di dare, non per ricompensare o essere ricompensato o mettersi in evidenza.

E gli Alpini gliene saranno sempre grati, come le Forze dell'Ordine, come la casa degli orfani dei Finanziari, come l'Asilo di S. Giustina, come la Brigata Cadore, come il «Col Maor», come... lunga fila di uomini ed enti.

Vittorino va poi ricordato anche per la sua esperienza di combattente in Abissinia nel 1935-36, nelle file del Quinto montagna. Una parentesi che egli ricordava in piena serenità, senza animosità e senza rimpianti. Aveva solo vent'anni, forza, entusiasmo.

Però trovò la sua esaltazione, la sua regola e scopo della vita nel lavoro. In quel campo egli profuse tutte le sue capacità di imprenditore, ma anche la sua carica ben determinata di umanità. E non tutto fu facile, anzi.

Ma per lui era motivo di orgoglio e metodo far bene, senza tanti intralazzi, finire il lavoro prima della scadenza del capitolato. Gli operai d'altronde conoscevano questo suo «pallino» e sempre lo assecondarono.

E dove passava, lasciava il segno delle sue capacità e della sua generosità, dalla Valtellina, al Friuli, dal Bellunese, all'Emilia.

Un amico mi fece notare che Vittorino Zollet non fu grande dopo morto, come tanti uomini, ma fu grande solo e soprattutto da vivo.

Carissimi Tito e Lucio, suoi figli, avete un bel carisma da conservare e difendere! Ma voi siete già sulla strada giusta.

La Sezione in assemblea

163 Delegati dei 6606 soci della Sezione A.N.A. di Belluno si sono riuniti in assemblea l'8 marzo scorso, presso la Caserma «Tomaso Salza» che molto gentilmente e signorilmente ci ospita da anni.

La relazione morale è stata consegnata in due copie a tutti i Gruppi e consiglieri presenti e quindi riteniamo che possiamo ometterne il riassunto. Ci piace invece mettere in rilievo, anche perché nella cronaca giornalistica non è apparso, il succo del circostanziato intervento del Gen. Italo Cauteruccio, rientrato proprio quella mattina dai Campionati Sciistici delle Truppe Alpine in Piemonte.

Egli si è innanzitutto complimentato con gli alpini della «Cadore» che hanno fornito ottime prove, non tanto in quelle individuali, quanto in quelle collettive, nelle quali si dimostra affiatamento e preparazione minuziosa.

Ha lamentato poi la carenza di elementi bellunesi (11 per cento) fra le reclute della sua Brigata che farebbero da elemento catalizzatore fra i compagni d'arma e ci invita a fare opera di persuasione e di pressione per cercare di ridurre tale anomalia.

Parlando della comprensione civica verso le Forze Armate, Cauteruccio ha affermato che la popolazione e le amministrazioni locali non debbono solo essere ospitali al momento del «campo», ma aperte alla comprensione, alla messa a disposizione di zone di addestramento e poligoni di tiro, ad evitare, o lunghe trasferte in altre regioni o addirittura il trasferimento dei reparti qui di casa da anni.

Ha quindi concluso parlando del rapporto fra le Forze Armate e i civili, sui riflessi che questi determinano nell'opinione pubblica e sui mass media (organi di informazione) e sulla fiducia che noi alpini e noi genitori dobbiamo cercare di avere nei confronti di un organismo statale tanto importante e delicato, purtroppo attualmente nell'occhio del ciclone.

Sono stati poi consegnati dei diplomi di gratitudine e benemerita a: GIUSEPPE RODOLFO MUSSOI, per 40 anni alla guida della Sezione Alpini di Belluno, con abnegazione, intelligenza, lungimiranza, perseveranza, onestà e tanto buon senso, gli amici alpini riconoscenti.

BRUNO ZANETTI - consigliere e vice presidente della Sezione Alpini di Belluno - intelligente suggeritore

E noi amici, noi alpini riserviamo per Vittorino un posticino nel cuore.

ARRIVEDERCI, «FRATERNO AMICO».

Mario Dell'Eva

E nel suo ricordo affettuoso mi permetto di riportare la lettera pervenuta da un comune amico, a noi legato da anni.

«Caro Mario,

accludo a questa mia un modesto assegno, per ricordare la meravigliosa figura di Vittorino Zollet, a cui tutti noi abbiamo voluto un gran bene.

e organizzatore, sempre disponibile, con personale sacrificio, ininterrottamente per 25 anni, gli alpini del consiglio direttivo e dei Gruppi con riconoscenza e affetto.

LUIGI BARTESAGHI - per 38 anni consigliere e segretario della Sezione Alpini di Belluno - che ha seguito con personale sacrificio, con onestà ed attaccamento, il consiglio direttivo ed i Gruppi riconoscenti.

PAOLO GARABONI - presidente del Gruppo Sportivo Alpini, che con entusiasmo e dedizione, per anni ha dato lustro e immagine alpina, allo sport provinciale e nazionale, la Sezione di Belluno con gratitudine.

Il Prefetto Marino ha infine concluso che gli alpini «sono una forza che esiste e che progredisce in provincia e che opera in tanti campi, come quello del volontariato».

LETTERE IN REDAZIONE

Il Direttore de «L'Alpino», Arturo Vita, così scrive al «dem»:

«ho ricevuto "Col Maor" ed ho preso buona nota che ora è una testata sezionale.

Permettimi di complimentarmi con te per questo giornale da te diretto: piace, è fatto bene e il colore lo ravviva notevolmente.

Buon lavoro, caro Direttore!».

E il Segretario Nazionale dell'A.N.A., Renzo Tardiani, così scrive:

«Caro Mario,

bravo! Sei una cannonata e nel nuovo "Col Maor", molto bello, ho apprezzato lo spirito e lo stile del "far la naia" ecc. Penso che lo speaker ne trarrà spunto per un valido intervento, quando vedrà lo striscione (a Trento n.d.r.). Ti abbraccio».

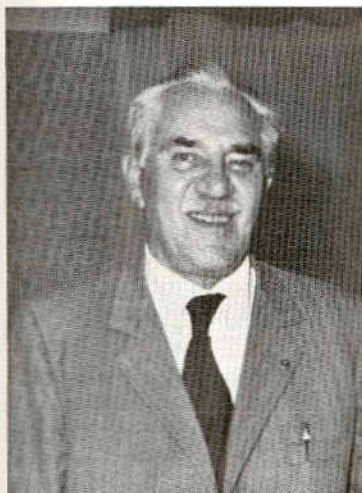
Caro tardiani, ti ringrazio, ma le tue espressioni mi fanno arrossire.

Ti prego di destinare la cifra a persone o cose a vostra scelta, ben sapendo che l'A.N.A. e tutti i suoi soci erano nel cuore di Vittorino al primo posto.

Abbiti un abbraccio affettuoso con il cuore gonfio di dolore».

Gianni Velo

E abbiamo deciso di destinare il contributo al «Col Maor» che Vittorino tanto ammirava e seguiva, anche in considerazione delle onerose spese di questi giorni per registrazione in Tribunale, abbonamento e deposito cauzionale postale. Grazie Gianni.



Vittorino nella sua indimenticabile espressione.

moglie affettuosa, la «consorzata» (è ancora una sua espressione) che visse sempre nell'ombra, premurosa e riservata.

Erano le prime ore del 2 marzo, ma per Vittorino erano le ultime di una vita movimentata, operosa, dinamica e che gli aveva riservato anche tante soddisfazioni, nel lavoro, nella famiglia, con gli amici, nella società.

Ma, oltre che per la sua carica di «fraterno amico» (ancora una sua espressione), lo ricordiamo per la sua



Col di Salce.

Luigi Capraro (Gio), classe 1911, ex combattente con il Btg Belluno nella guerra 1940-43, è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Belluno per un piccolo intervento, ma pur sempre un'operazione con i suoi relativi pericoli e complicazioni. Ora è a casa e gli auguriamo completo ristabilimento. «Eh, ghe vol altro» - ha commentato il nostro amico Gio.

Anche i nostri amici simpatizzanti **Paolo e Giovanni Bortot** sono stati ricoverati all'Ospedale di Belluno. Il primo per problemi circolatori ed il secondo per un'ernia. A tutti e due, anche a nome del Consiglio Direttivo, porgiamo sinceri auguri.

Hanno generosamente contribuito per la **vita del «Col Maòr»**: Giovanni De Menech in mem. moglie Carlotta, Bepi Bortot, Angelo Carlin, Italo Bertin, Cesare Poncato, Umberto Soccà, Gruppo di Farra d'Alpago, Colle cav. Giuseppe (Lentiai), Renato Cadorin, Ezio Casoni, n.n., Sperandio Dell'Eva, Luigi Bristot, Roberto Prataviera, Gruppo di Limana, Luigia Coletti, Gennaro Pinto, Lucio Antinucci, Giovanni Tormen, Piergiorgio Dell'Eva, Gruppo Castionese, Rota, Anselmi e Bignamì di Milano, Giannetto Pampanin, UNUCI Belluno, Chechi Burigo, Angela Soia, Piero Da Rold, Fiore De Casan, Gruppo di Vallada, Gruppo di Trichiana, Mario Cesca, Aldo Cadorin, Bruno Zanetti, Mario Buson, Aldo Grones, Emilio Tolomeo, Gualtiero Concini, Gianni Velo, Fiorello Tormen, Luigi Capraro, Gruppo Rocca Pietore, Berto Case in mem. Paolo e Silvio, Antonio Zanon, Luigi Bartesaghi, Gruppo di Alleghe, Osvaldo Saviane, Brunetta Candeago Mondin, Erma Murer, Cassa di Risp. di Belluno, Angelo Coletti, Duilio Pitto, Decimo Colbertaldo, Riccardo Dell'Eva, Giuseppe Fontana.

COSE DI CASA NOSTRA

Alpino Cesa Aldo, classe 1917, detto «Spaccamontagne», sempre con il Btg. Belluno sul fronte occidentale, su quello Greco e poi in Jugoslavia dal 1940 al 43, residente a Castelveciana (VA) da molti anni, è deceduto. Lo abbiamo appreso dal giornale alpino «Cinque Valli» e lo segnaliamo per i commilitoni del «Belluno» che lo avessero conosciuto.

Soggiorno alpino a Costalovara in provincia di Bolzano per turni estivi promiscui,

seppur separati, di tre settimane da giugno a tutto agosto. Il complesso, di proprietà dell'A.N.A. è situato a m. 1206 di altitudine. Sono ammessi ragazze e ragazzi da 6 a 12 anni.

Informazioni: presso Sezione A.N.A. di Bolzano o quella di Belluno.

Ernesto Barattin è stato colpito da un grave lutto per la morte della madre. Anche a nome dei soci del Gruppo di Salce inviamo sincere condoglianze.

GRUPPO CAVARZANO A TRENTO

Si comunica che per l'ADUNATA NAZIONALE DI TRENTO (17-5-1987) sarà organizzata una corriera (al raggiungimento di 40 adesioni). Quota di lire 20.000 al momento dell'iscrizione (entro il 20-4-1987). Le iscrizioni si ricevono presso: Bar Lotto di Sargnano, Arci Cavarzano, Sopracroda, Bar Salce.

Aldo De Barba ha raggiunto l'amico Vittorino

Mi eri stato vicino per anni al saluto ai congedanti della Brigata Cadore ed ora sono di turno per porgere il saluto a te, congedato dalla naia schifa della vita terrena. Sempre vicino, sempre pronto, sempre disponibile, sempre amico, con... qualche inevitabile scontro.

— «Aspetta e spera... nella primavera...» dicevi a Natale all'amico Vittorino, uniti dallo stesso male, vicini ogni giorno. E con continue pietose bugie vi nascondavate l'un l'altro il vostro vero stato.

— «Eh, la primavera...» avevi sospirato, come sogno lontano.

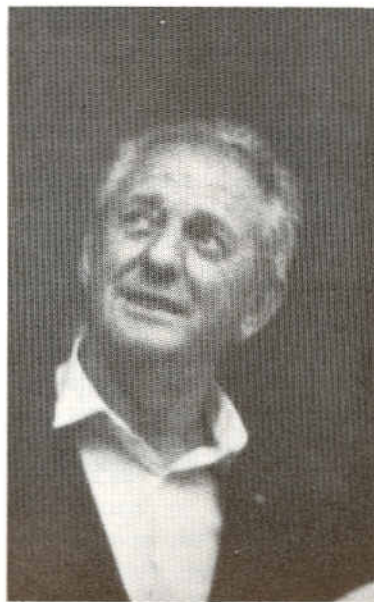
E tu la primavera l'hai raggiunta, mentre Vittorino ti aveva preceduto di una ventina di giorni, ma uniti nella sorte, nello stesso mese di marzo.

Avevi voluto mettere a posto la cucina: «Eh, Ada la deve aver le robe a posto». Otto giorni prima della morte ti avevo sorpreso con l'operaio dell'idraulico Serbatti a controllare che una riparazione fosse fatta bene. «E dopo, Ada, pagar subito che no lassone robe indrio».

Ti aveva fatto visita, su

invito sempre della Ada, il direttore di una banca di Belluno: «Eh, Mario le robe le ha da esser a posto».

Un giorno prima della morte - che si profilava ormai inevitabile - ti avevo fatto visita all'Ospedale. Ti avevo detto: «Aldo, vado via due o tre giorni, non preoccuparti se non mi vedrai». E volevo aggiungere: non far scherzi, eh. Ma lo pensai solo. E tu invece lo scherzo me lo hai fatto. Appena svol-



Agosto 1986: già guardavi lassù...

tato all'angolo della vita, te ne sei andato.

— «Eh, i corridori...» dicevi una volta.

E resta in me un cruccio di non averti potuto, per una serie di contrattamenti, accompagnare nell'ultimo viaggio.

Ma non ho alcun rimorso. In questi ultimi nove mesi ti sono stato veramente amico e vicino, quasi quotidianamente. Ormai avevo dimenticato la tua frase scherzosa e a volte pungente: «Eh, maestri po...».

E la mattina del 27 marzo hai raggiunto il comune amico Vittorino, al quale sei stato vicino nel dolore, nel comune male crudele, nel ricovero all'ospedale, nelle applicazioni del cobalto, nelle vane speranze: «Aspetta e spera...».

E sei morto in piedi, da bravo artigiere. Nell'ultimo incontro, ormai con lo sguardo spento, hai voluto alzarti dal letto, stare in piedi, farmi vedere che eri più forte dei «conici».

E la Ada, tua moglie, i figli Mauro e Walter, mi vorranno perdonare il tono un po' scherzoso del mio commiato. Ma così voglio ricordarti, perché questo era il tuo stile, il tuo frasario.

— «Attento ai stregoni...» dirai sorridendo di lassù, accanto a Vittorino che bonariamente sorride dietro le spesse lenti...

dem

La famiglia De Barba, non volendo fare spiacevoli omissioni, ci dà incarico di ringraziare i soci, e le rappresentanze dell'A.N.A. e militari che hanno voluto onorare la memoria del loro caro Aldo.

L'angolo matto

Un giovane alla visita di leva cerca di farsi esentare ed al medico che lo invita a leggere un cartello, chiede: «Quale cartello?», ed il medico: «Si sieda su questa sedia...», ed il giovane di rimbalzo: «Quale sedia?».

Esentato dal servizio militare per il grave difetto della vista, il giovane si reca in un cinema vicino al Distretto e quando si accendono le luci si accorge che, seduto a fianco, c'è il medico militare e... «Mi scusi signore, questo autobus porta in centro?».

Intervista col generale Luigi Poli

Il Generale Luigi Poli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficiale montagnino che ebbe l'onore di comandare il 6° Reggimento Artiglieria da Montagna e che terminò la sua carriera «alpina» da Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, nello scorso mese di febbraio compì una visita ad alcuni reparti della Regione Militare Nord-Est ed in particolare a quelli della Brigata Alpina Cadore.

A Belluno, sempre in corsa con mille impegni, visitò la Caserma «Toigo» del Battaglione Logistico Cadore, dopo una capatina al «Lanzo» (artiglieria) e al «Belluno» (alpini reclute). In tale occasione ebbe un incontro con la stampa locale e noi gli siamo grati del particolare, personale ricordo e dimostrazione di amicizia esternata «coram populo».

Abbiamo preso alcuni appunti sugli argomenti trattati, a seguito di specifiche domande dei giornalisti (un po' invadenti, a dir il vero, specie gli elementi femminili) e abbiamo il piacere di offrire ai nostri

E' e deve essere un problema risolvibile, però lo Stato ed il Parlamento si debbono rendere conto che dobbiamo essere in condizione di assolvere con efficacia il nostro compito in qualsiasi evenienza. Si ripropone pertanto la necessità di avere poligoni vicini ai reparti, oltre a quelli a distanza di mille chilometri che attualmente l'Esercito utilizza.

Stante la breve ferma, le licenze, i congedi, le malattie, i tempi necessariamente morti si rappresenta la necessità di una esercitazione diurna di addestramento. Attualmente per ogni militare si ha una disponibilità di 150 colpi all'anno.

Una terza domanda era relativa alla ripercussione pubblica dopo gli ultimi incresciosi fatti.

«L'opinione pubblica è attenta ai problemi militari e a volte troppo sensibile, quando nelle «file civili» l'incidenza dei casi mortali è percentualmente molto maggiore. Ma forse e senza forse, qualcosa è cambiato in meglio in questo ultimissimo periodo. Nell'ultimo anno si sono verificati 17 suicidi (quasi tutti con tare e problemi estranei alla caserma) e 22 incidenti mortali, media molto al di sotto di quella nazionale o di altri eserciti europei».

Altra domanda: come considera la Brigata Cadore? Come l'ha trovata?

«E' un riscontro che considero eguale alle altre 27 Brigate che compongono il nostro Esercito. Dichiaro però che lo stato di «salute militare» della «Cadore» è certamente migliore a quello di dieci anni fa. Per tre motivi:

- per coesione dei quadri;
- per addestramento, perché migliore, fatto con metodo e sistematico (come avviene in altri reparti speciali dell'esercito ndr), però tengo ad affermare (con largo sorriso e compiacimento ndr) che gli Alpini sono sempre stati bravi. E nell'addestramento si sono adottate nuove tematiche;
- per disponibilità di mezzi».

Una quinta domanda riguardava l'avvio alla naia obbligatoria e l'inserimento nella struttura militare.

«Sono in atto aggiornamenti alla legge sulla leva, con giusto equilibrio del periodo obbligatorio per tutte le armi e con una incentivazione dell'addestramento professionale».

Poli lamentava poi, con giusta osservazione, che solo l'11 per cento dei bellunesi sono inseriti nella «Cadore», con esodo in altri corpi e specialità e per converso con un inoltimento di alpini di altre provincie.

Una ulteriore domanda (femminile) chiedeva novità sulla Donna nell'Esercito.

Per l'impiego della donna nella normale occupazione ci sono apposite leggi dello Stato e il Parlamen-

to dovrà decidere per l'inserimento di elementi femminili nelle Forze Armate. Secondo me però la donna dovrebbe essere impiegata in settori qualificanti, come la sanità, le trasmissioni, apparecchiature dell'informatica e non come elemento addetto ai servizi».

Che ne dice Generale del rapporto Esercito-AIDS?

«Nessun riscontro nell'ambiente militare; si possono escludere casi per il momento, semmai sarà un problema per il futuro. Per questi motivi:

- una preliminare analisi del sangue, con eventuale dispensa dal servizio di individui positivi;

- controlli trimestrali su elementi a rischio;
- fascia di indottrinamento, con opuscoli, educazione teorica e conferenze;

Non si deve creare vano allarmismo, ma una prevenzione attenta».

E Poli conclude:

«Le reclute debbono trarre, l'ho appena detto al «Belluno», da un anno di naia tutti i motivi positivi, anche se possono sembrare negativi, che possano concorrere alla formazione umana e del loro carattere. La scuola inoltre dovrebbe essere più aperta alla conoscenza dei problemi e dell'ambiente militare».

dem

Notizie dalla Germania Federale

Mario Armellini e il dott. Zivan Kacic, Capo gruppo e vice Capo gruppo di Augsburg della Sezione Germania che abbiamo conosciuto nel 1986 a Sedico per il 65° della Sezione di Belluno, ci aveva invitati al loro «Ballo verde», ma per impegni non siamo potuti intervenire.

Gentilmente hanno scritto e da una loro relazione ho potuto con soddisfazione apprendere che la festa è pienamente riuscita ed è stata veramente una manifestazione di alpinità, di italianità e

di amicizia italo-tedesca.

Pensate che un piccolo gruppo di 25 soci in quella occasione sono riusciti a raccogliere mezzo milione che hanno destinato ad un Villaggio in Tanzania.

Erano presenti autorità italiane e tedesche, rappresentanze A.N.A. d'Italia e di numerosi gruppi della Germania. Molto apprezzato e applaudito il discorso celebrativo del Vice Capo gruppo dott. Kacic.

Bravi e basta. Un cordiale saluto dagli alpini bellunesi.

Appuntamenti di maggio

La stagione degli appuntamenti alpini inizia in aprile con la gita del Gruppo di Salce «2 giorni a Siena». Auguri di buon divertimento.

Il 16 e 17 maggio ci vede impegnati a Trento per l'Adunata Nazionale.

Il 24 maggio celebrazione del Centenario del Btg. «Feltre», con giuramento pubblico delle reclute e consegna della cittadinanza onoraria di quella Città al «suo» battaglione.

Lo stesso giorno a Milano si terrà l'assemblea ordinaria dei delegati, con votazione per il Presidente nazionale e alcuni consiglieri.

Il 31 maggio a Belluno Ra-

duno Interregionale dei Bersaglieri, con gemellaggio con gli alpini bellunesi e la partecipazione della Brigata Alpina Cadore.

Sono inoltre in programma «Feste del Tricolore», con consegna della bandiera nazionale alle scolaresche, ma non ci è giunta ancora notizia ufficiale. Di turno il Gruppo Castionese e di Farra d'Alpago.

La prima domenica di giugno il Gruppo «33» di Maslibano ci dà appuntamento tradizionale alla chiesetta-eremo di S. Giorgio, da loro restaurata per il centenario delle Truppe Alpine nel 1972.



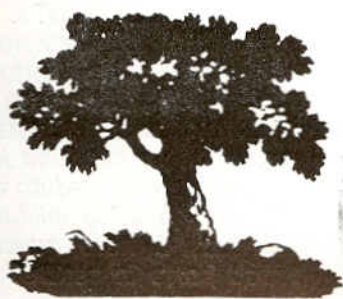
Il Gen. Luigi Poli fra gli alpini del Btg. Logistico Cadore.

lettori dei piccoli flash, cioè lampi, per forza sintetici, ma che ci auguriamo efficaci e rispondenti al pensiero del «Capo».

Una prima domanda riguardava la conservazione delle Truppe Alpine.

«Ritengo che le nuove strategie possano valorizzare proprio le truppe da montagna, dato che ci si orienta verso unità piccole, autonome e mobili che possano agire isolatamente e con piena autonomia. Dichiaro poi che le Truppe Alpine, a completamento di quanto ho detto, hanno uno spirito di corpo, spesso sconosciuto in altri Corpi».

Una seconda domanda era inerente l'addestramento delle Truppe Alpine e gli spazi per i poligoni militari.



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO